

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

---

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE  
DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO CON  
RIFERIMENTO AGLI USI AGRICOLI DELLE ACQUE

8° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 LUGLIO 2002

---

**Presidenza del presidente RONCONI**

**I N D I C E****Audizione del presidente della regione Puglia**

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 11, 15	<i>FITTO</i> . . . . .	Pag. 3, 11
* CHIRILLI (FI) . . . . .	9		
BONGIORNO (AN) . . . . .	10		
* SPECCHIA (AN) . . . . .	10		
* COLETTI (Mar-DL-U) . . . . .	10, 11		
PICCIONI (FI) . . . . .	11		

---

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.*

*Interviene il presidente della regione Puglia, nonché commissario straordinario di Governo per l'emergenza idrica in Puglia, onorevole Raffaele Fitto, accompagnato dal dottor Mario De Donatis, capo di gabinetto, e dalla dottoressa Paola Ricci.*

*I lavori hanno inizio alle ore 17.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del presidente della regione Puglia**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'approvvigionamento idrico con riferimento agli usi agricoli delle acque.

È oggi in programma l'audizione del presidente della regione Puglia, onorevole Raffaele Fitto, al quale do il benvenuto, ringraziandolo per aver aderito al nostro invito.

L'incontro di oggi si inserisce in un ciclo di audizioni che abbiamo organizzato al fine di approfondire il tema oggetto della nostra indagine; abbiamo già audito i presidenti delle giunte regionali della Sicilia (in seduta congiunta con la 13<sup>a</sup> Commissione) e della Sardegna e prevediamo di ascoltare anche i presidenti delle giunte regionali della Basilicata e dell'Umbria.

Come sapete, colleghi, la 13<sup>a</sup> Commissione sta svolgendo un'indagine conoscitiva che ha per oggetto la stessa problematica, anche se con riferimento all'uso potabile delle acque. Mi risulta che proprio ieri l'onorevole Fitto sia stato ascoltato dalla Commissione ambiente; a questo proposito, desidero sottolineare che in altre occasioni si è cercato di coordinare queste audizioni, onde non abusare della disponibilità dei nostri ospiti, ma purtroppo in questo caso ciò non è stato possibile. Porgo quindi le mie scuse al presidente Fitto sia per questo motivo, sia per il ritardo con cui hanno inizio i nostri lavori, dovuto allo svolgimento delle votazioni per l'elezione di alcuni membri del Consiglio superiore della magistratura, tuttora in corso presso la Camera dei deputati.

Do ora la parola al presidente Fitto.

*FITTO.* Nel corso dell'audizione svoltasi ieri presso la Commissione ambiente, ho illustrato il programma di iniziative che intendo realizzare in qualità di commissario straordinario per l'emergenza idrica e che si intreccia con il piano di interventi per l'emergenza ambientale, riguardanti soprattutto la rete fognaria e gli impianti di depurazione. Nell'ambito dell'audizione odierna, cercherò di evidenziare le linee strategiche che si in-

tendono perseguire nell'ambito del suddetto programma, anche attraverso una specifica relazione, che mi riservo di consegnare agli atti della Commissione, affinché i commissari possano prenderne visione.

Una premessa che ritengo doverosa è quella collegata al ruolo delle strutture commissariali. La gestione commissariale della crisi idrica dura in Puglia dal 1994, determinando una serie di difficoltà fin troppo evidenti, che credo vadano ulteriormente sottolineate. Infatti, in questo lungo lasso di tempo, tale gestione è stata prorogata di sei mesi in sei mesi, nell'ambito dei quali i vari commissari (presidenti della regione o prefetti) si sono continuamente alternati, il che ha portato alla mancanza di una strategia complessiva e, soprattutto, di una conduzione che potesse nel tempo consentire l'efficacia degli interventi.

Ritengo che questo sia un aspetto di carattere generale che deve essere necessariamente portato all'attenzione della Commissione, considerato anche che finalmente, con l'ultima ordinanza, la durata della carica commissariale è stata ampliata ad un anno; inoltre, la scelta di individuare come commissario straordinario il presidente della Regione determina una coincidenza di competenze, agevolando notevolmente la nostra azione.

Sono stato nominato commissario straordinario di Governo per l'emergenza idrica con una ordinanza emanata nel dicembre dello scorso anno e ho di fatto assunto le relative funzioni dal mese di marzo; necessariamente, quindi, il mio resoconto riguarderà l'attività svolta in questo breve periodo, che tuttavia credo abbia portato ad una serie di risultati.

Cercherò di svolgere un'analisi di merito, che può aiutare a comprendere meglio la natura delle difficoltà strutturali e degli interventi che si intendono realizzare, articolati su tre livelli (quelli immediati, collegati all'emergenza, quelli a breve termine e quelli a medio-lungo termine), onde fornire una visione complessiva del problema.

In questi giorni, anche nella nostra Regione si assiste ad episodi di tensione nel settore agricolo, frutto della politica che la struttura commissariale sta attuando e che individua come prioritaria l'utilizzazione dell'acqua per uso potabile, ponendo al secondo posto quella per uso irriguo ed al terzo quella per usi industriali. Tali difficoltà riguardano in particolare alcune zone, determinati ambiti della nostra Regione e, considerate le scarse risorse disponibili, la situazione preoccupante degli invasi e le previsioni non confortanti sotto il profilo meteorologico, ci inducono ad assumere un atteggiamento di estrema prudenza rispetto all'utilizzazione dell'acqua, in particolare di quella per uso potabile, soprattutto in questi mesi estivi, laddove tali problematiche si sommano a quelle di carattere ambientale.

Come avrete modo di osservare, nella relazione sono indicati i dati relativi alle esigenze della Regione riguardanti l'uso potabile e quello irriguo, compreso il numero di ettari che necessitano di un'adeguata irrigazione. Ricordo che sul territorio sono presenti alcuni consorzi di bonifica, a proposito dei quali la giunta, entro il mese di luglio, intende varare una riforma strutturale, soprattutto per ciò che attiene gli interventi di carattere strategico che devono essere attivati.

La relazione, come già sottolineato, si articola su tre livelli. Il primo concerne gli interventi di immediata ed urgente realizzazione, tra cui sono indicate alcune iniziative realizzate d'intesa con altri presidenti commissari, in modo particolare con il presidente della Basilicata, anche in attuazione degli accordi di programma sottoscritti con tale Regione. Si tratta, peraltro, dell'unico accordo di programma, sottoscritto tra due Regioni in base all'articolo 17 della legge Galli, che – seppure con qualche difficoltà – è in fase di attuazione e sta dando risposte e risultati positivi. Alcune di queste iniziative sono indicate nella relazione e potranno essere verificate, giacché sono in via di realizzazione e in alcuni casi di cantierizzazione, in accordo con il presidente della regione Basilicata.

Come è noto, esiste un problema di carattere generale, quello del grande approvvigionamento idrico, che è collegato alla difficoltà di applicare la legge Galli, soprattutto per quanto riguarda l'attuazione degli accordi di programma tra Regioni. A tale proposito, la Puglia è in fase di trattativa anche con le regioni Abruzzo, Molise e Campania. Le difficoltà strutturali cui facevo cenno derivano ovviamente dalla necessità di far coincidere le diverse esigenze – peraltro legittime – delle singole Regioni; faccio tuttavia presente che la Puglia vive una situazione di particolare difficoltà, poiché non possiede risorse idriche proprie e quindi per il suo fabbisogno dipende totalmente dalle altre Regioni. Credo che ciò rappresenti un primo elemento di riflessione e proprio a questo riguardo stiamo lavorando per individuare e definire una soluzione. Ovviamente l'accordo con la regione Molise è quello per noi più interessante, perché risolverebbe il problema della Capitanata, la zona più colpita dalla siccità. La giunta ha quindi predisposto un piano complessivo riguardante le risorse idriche – che è all'esame della commissione consiliare competente e che dovrebbe essere approvato a breve dal consiglio regionale – con cui si apre un primo spiraglio di collaborazione con la regione Molise, attraverso il quale potrebbe essere attivato il percorso indicato nell'accordo di programma.

Nell'ambito del settore agricolo, per quanto riguarda gli interventi diretti al riutilizzo delle acque reflue, vorrei ricordare alcuni provvedimenti che, in qualità di commissario straordinario, ho approvato in questi primi mesi di lavoro.

Ho fatto prima riferimento alla mancanza totale, nel passato, di strumenti di programmazione. In questi mesi ho emanato alcuni provvedimenti, già operativi, che costituiscono punti di riferimento in termini di programmazione. Innanzitutto, ai sensi dell'articolo 141, comma 4, della legge n. 388 del 2000, è stato predisposto un programma stralcio, in base al quale è stata monitorata la rete fognaria esistente in tutta la Regione e sono stati previsti gli interventi necessari per completarla – sostituendone le parti ormai malandate – e per adeguare gli impianti di depurazione.

Il programma stralcio è stato recentemente approvato e ne è già stata inviata comunicazione a tutte le amministrazioni comunali della Regione per predisporre i relativi progetti esecutivi. Le risorse previste per il finan-

ziamento di questo programma, pari a 244 milioni di euro, sono state recuperate da quelle stanziare con l'accordo di programma quadro, con le delibere CIPE per le aree depresse e con il programma operativo regionale.

È stato approvato anche un altro provvedimento di carattere strutturale, cioè il piano direttore, quale piano stralcio del piano di tutela delle acque *ex* articolo 42 del decreto legislativo n. 152 del 1999. Entro il mese di settembre, inoltre, saranno aggiornati il bilancio idrico a scala regionale e il piano regolatore generale degli acquedotti, di competenza regionale; saranno altresì definiti il piano d'ambito e il piano di tutela delle acque.

Questi sono gli strumenti di programmazione, previsti a livello nazionale, che non sono mai stati approvati ed attuati a livello regionale. La definizione di tali strumenti ci permetterà di uscire dalla fase più critica delle gestioni commissariali, quella in cui si tende ad inseguire gli eventi, decidendo i singoli interventi volta per volta. La logica che intendiamo privilegiare, invece, è quella di prevedere una programmazione complessiva, quantificando gli interventi, affrontando le emergenze non man mano che si presentano, ma con una visione globale ed una conoscenza precisa dell'entità del fabbisogno e degli interventi collegati dal punto di vista infrastrutturale.

Segnalo inoltre che sono stati programmati interventi complessivi per fronteggiare il problema delle perdite nella rete idrica, che saranno finanziati con la maggior parte delle risorse stanziare nel programma operativo regionale.

Vorrei soffermarmi ora sugli interventi specifici finalizzati al riuso delle acque reflue, che sono molto importanti, benché fino ad oggi siano stati considerati poco o addirittura per niente. In Puglia, esistono 36 impianti di affinamento: 20 di questi sono inutilizzabili, perché realizzati non in modo adeguato rispetto al decreto legislativo n. 152 del 1999, e altri 16 stavano per essere completati in modo non adeguato rispetto ai riferimenti legislativi. Nel piano che stiamo predisponendo, e che sarà immediatamente finanziato, si prevede l'adeguamento di tutti gli impianti di affinamento.

A tale riguardo, citerò alcuni dati, per fare esempi concreti. L'adeguamento dei 36 impianti di affinamento consentirà di accrescere la disponibilità di risorsa idrica della nostra Regione: con l'acqua lavorata da quegli impianti sarà possibile recuperare circa 88 milioni di metri cubi di acqua per irrigare 45.000 ettari, realizzando un notevole risparmio idrico e utilizzando acque al momento inutilizzate. Da quando sono stato nominato commissario, ho già provveduto a finanziare la realizzazione di tre impianti di affinamento, i cui lavori sono in corso, a Foggia, a Trinitapoli e a Bari sudorientale. Questi tre impianti daranno la possibilità di irrigare 25.000 ettari di terreno entro la prossima stagione irrigua, con un finanziamento di 1.500.000 euro, che abbiamo già attivato.

Ciò dimostra l'importanza di mettere in funzione gli impianti di affinamento, che nella maggior parte dei casi erano abbandonati. Devo dire

con molta franchezza che nel passato sono stati realizzati interventi senza alcuna logica, proprio perché è mancata la programmazione. Ad esempio, è stato costruito un impianto di affinamento senza la rete di servizio, oppure non rispettando le normative nazionali e comunitarie vigenti in materia. Il lavoro che stiamo svolgendo offrirà maggiori opportunità in questo ambito e consentirà di risolvere alcuni problemi importanti, ad esempio nella zona della Capitanata. L'impianto di affinamento di Foggia, che permetterà di irrigare circa 20.000 ettari, può essere adeguato ed utilizzato con meno di un miliardo di vecchie lire.

Vorrei fare qualche considerazione sugli impianti di depurazione. In alcuni casi, gli impianti realizzati non erano adeguati alle disposizioni previste dal cosiddetto decreto Ronchi e dalle normative comunitarie. In particolare, 12 di questi impianti non erano attivabili perché non avevano gli scarichi previsti dalle disposizioni legislative in materia; da quando sono commissario, sono iniziati i lavori per la realizzazione degli interventi necessari, finanziati lo scorso anno all'interno del programma operativo regionale per 48 miliardi di lire. A partire dal mese di agosto, e comunque entro il prossimo mese di dicembre, tutti i 12 impianti saranno adeguati, per cui le acque reflue depurate potranno essere impiegate per fini irrigui; non si tratterà di grandi quantità, ma è comunque una risposta importante dal punto di vista ambientale (ci siamo soffermati su tale aspetto anche ieri, nella 13<sup>a</sup> Commissione) ed agricolo.

Ho presentato un quadro degli interventi più importanti che stiamo cercando di realizzare e che consentiranno, in tempi rapidi, di avere una maggiore disponibilità di risorse idriche. È evidente che nessuno – lo dico per le polemiche che sorgono spesso su questo aspetto – può pretendere di risolvere in pochi mesi problemi che sono frutto di una mancata programmazione protrattasi per qualche decennio. Anche se si trovassero subito le intese con le altre Regioni (e stiamo lavorando a tale scopo), c'è comunque bisogno di progetti, di gare d'appalto, di interventi per centinaia di miliardi di lire. Non è possibile quindi pensare di risolvere rapidamente il problema. La programmazione che abbiamo effettuato ci consente però di guardare anche al breve e medio termine con un atteggiamento differente e, soprattutto, di valutare strumenti diversi.

Naturalmente, per quello che concerne i profili specifici attinenti all'uso agricolo delle acque, abbiamo dovuto stabilire alcune priorità. L'irrigazione di soccorso, prevista per le colture arboree, è prioritaria; ci sono poi altre tipologie di irrigazione che richiedono una specifica autorizzazione di volta in volta, avendo ben presente che l'esigenza primaria da salvaguardare è quella dell'uso potabile. Infatti, considerando la situazione degli invasi e la prospettiva futura, a condizioni meteorologiche invariate (e tutto lascia presagire che questo sarà lo scenario fino a ottobre), se oggi accogliessimo le pur legittime richieste del mondo agricolo, avremmo la certezza che in autunno il problema idrico non riguarderà solo l'agricoltura, ma anche e soprattutto l'uso potabile e civile dell'acqua.

Nell'attuale contesto, la priorità deve essere data all'uso potabile. Nel frattempo, però, sono stati attivati alcuni interventi, d'intesa fra i consorzi

di bonifica della Basilicata e della Puglia, grazie ai quali è stata aumentata del 10 per cento la disponibilità idrica in alcune aree (in particolare, nel tarantino, nella zona della Murgia, in provincia di Bari e di Canosa) che, tra l'altro, in questi giorni sono agli onori della cronaca per le manifestazioni e le proteste in relazione alla crisi idrica in atto. Proprio oggi c'è stata una riunione in cui abbiamo individuato alcune soluzioni provvisorie, per far fronte alle necessità almeno nel mese di agosto.

La gestione di questa fase è estremamente difficile, per cui chiederemo anche un intervento del Governo centrale sul fronte agricolo, per il risarcimento dei danni, che saranno certificati e quantificati, dei quali non si potrà non tenere debitamente conto, in considerazione del progressivo aggravarsi della situazione; sarà pertanto necessario intervenire direttamente ed analizzare con attenzione il programma nella sua prospettiva futura.

Per quanto riguarda la definizione degli accordi di programma con le Regioni vicine, ribadisco che la Puglia si trova oggi in una situazione particolare, in quanto non ha una propria disponibilità della risorsa primaria e perciò è completamente dipendente dalle altre Regioni. Come ho già accennato prima, abbiamo stipulato un accordo di programma con la Basilicata, mentre con il Molise è in corso di definizione un apposito negoziato per affrontare la situazione di medio e lungo termine. Stiamo anche lavorando per la realizzazione di un accordo di programma con l'Abruzzo, che però va visto in un'ottica a lungo termine, dato che bisogna realizzare una condotta dall'Abruzzo alla Puglia. I tempi, quindi, non saranno brevi.

Ci stiamo ponendo anche il problema di ricercare soluzioni alternative, come gli impianti di dissalazione. È in corso di svolgimento uno studio per definire, entro settembre, i costi dell'acqua lavorata dall'impianto di dissalazione, poiché quelli legati al consumo di energia, in particolare, sembrano piuttosto elevati. Grazie agli approfondimenti che stiamo effettuando, disporremo di elementi più certi per esprimere una valutazione. Del resto, gli impianti di dissalazione presentano anche alcuni aspetti positivi: i tempi di realizzazione, la totale indipendenza rispetto ad altri contesti sociali ed economici e la possibilità di stanziare maggiori risorse finanziarie.

Se dalla comparazione fra i diversi aspetti emergerà una valutazione positiva, intraprenderemo questa strada rapidamente, affinché con il tempo sia possibile ricostituire gradualmente le scorte negli invasi. Purtroppo, le prospettive non sono favorevoli; anche se il prossimo inverno dovesse essere più piovoso, non riusciremmo mai a ricostituire le scorte negli invasi, poiché la situazione è veramente grave. Ecco perché ci stiamo preoccupando di effettuare in tempi rapidi i necessari approfondimenti, sotto l'aspetto tecnico ed economico, sull'utilizzo dei dissalatori; come ho già detto poc'anzi, a settembre saremo in grado di prendere una decisione.

La relazione che lascio agli atti della Commissione contiene una sintesi delle iniziative che ho assunto in questi primi mesi di lavoro in qualità di commissario e rappresenta una fotografia degli interventi che si stanno attivando.

Mi dichiaro fin d'ora disponibile a tornare in questa sede, qualora la Commissione lo ritenesse opportuno, prima del termine della mia gestione commissariale (fissato per il 31 dicembre di quest'anno), per verificare ulteriormente la realizzazione del programma stabilito e soprattutto parlare dell'eventuale passaggio ad una gestione ordinaria. Si discute molto, infatti, sulla scelta tra la gestione straordinaria e quella ordinaria. Personalmente, anche se sono commissario, non esprimo un giudizio positivo sulla gestione commissariale. Innanzitutto, crea numerose difficoltà cambiare commissario ogni sei mesi; si pensi che, quando sono stato nominato commissario la prima volta, per l'emergenza rifiuti e quella ambientale, sono stati necessari sei mesi solo perché avvenisse il passaggio di consegne, tanto era complessa la situazione.

Per quanto riguarda il settore agricolo, però, in questo momento si è creato un quadro favorevole, grazie alla collaborazione tra il commissario per l'emergenza, contestualmente presidente della Regione, il commissario dell'Ente irrigazione, che è l'assessore regionale all'agricoltura, i consorzi di bonifica e l'Acquedotto pugliese. Per la prima volta, questi diversi livelli istituzionali non sono in contrasto tra di loro, come è avvenuto negli ultimi anni, ma si riuniscono intorno ad un tavolo, parlano la stessa lingua e si confrontano in maniera costruttiva. Infatti, i provvedimenti cui ho fatto riferimento non erano mai stati approvati prima d'ora, pur essendo fondamentali per una pianificazione complessiva, e consentiranno di intervenire in modo appropriato.

Se necessario, sono disponibile a dare ulteriori chiarimenti.

CHIRILLI (*FI*). Sono pugliese, quindi non mi mancano le occasioni per interloquire con il presidente Fitto, però in questa occasione ho l'opportunità di confrontarmi anche con i colleghi senatori. Ritengo che le diverse esperienze siano utili per la nostra indagine. Infatti, l'emergenza idrica, come dimostrano le notizie di cronaca, ha assunto dimensioni di carattere nazionale.

Il Governo, anche con la legge obiettivo, sta prevedendo interventi finanziari cospicui per l'emergenza idrica nel Mezzogiorno d'Italia, ma credo che il problema debba essere affrontato centralmente, proprio perché investe tutto il Paese. Sul tema, quindi, dovrebbe esserci un'assunzione di responsabilità a livello nazionale: ciò implica la capacità di scegliere le soluzioni migliori per rifornire d'acqua le Regioni meridionali, ispirandosi ad un principio di sussidiarietà, che non può assolutamente venire meno, al di fuori degli schemi e delle divisioni di carattere politico.

I consorzi di bonifica in Puglia hanno dato sicuramente buoni risultati. Tuttavia (mi riallaccio a quanto diceva il presidente Fitto), oggi si rende necessaria una loro ristrutturazione, per cui sono chiamati a compiere un grande sforzo, in sinergia con le altre istituzioni, alle quali gli agricoltori guardano con una certa diffidenza, dato che spesso debbono pagare salate gabelle senza risultati soddisfacenti.

Vorrei suggerirle un'idea, presidente Fitto. La Puglia geologicamente presenta stratificazioni rocciose di calcareniti, che sono assolutamente im-

permeabili, per cui le acque scorrono nel sottosuolo con notevole pressione e, non riuscendo a trovare sfogo in superficie, spesso si riversano in maniera copiosa nel mare. Sarebbe quindi opportuno consultare gli esperti per verificare se sia possibile realizzare una sorta di mappatura delle sorgenti marine di acqua dolce; si tratta, ripeto, di acque provenienti dal sottosuolo, potabili, purissime e abbondanti. Abbiamo esempi di questo genere nel Salento, ma anche resto della Puglia. Forse, queste acque potrebbero essere captate e immesse nelle reti nei momenti di maggiore crisi.

Comunque, l'agricoltore pugliese guarda con fiducia allo sforzo riorganizzativo che la regione Puglia sta compiendo in questo periodo, perché si comincia a vederne i risultati. È vero che in alcune aree della Puglia vi è una situazione di emergenza e una particolare attenzione del mondo agricolo, ma ritengo che, nonostante l'esigenza di acqua cresca continuamente (perché l'agricoltura migliora e le produzioni intensive richiedono più acqua), non vi sia una maggiore insoddisfazione delle richieste rispetto agli anni precedenti.

BONGIORNO (AN). Signor Presidente, desidero rivolgere all'onorevole Fitto una domanda riguardo ad un problema che spesso anch'io mi sono posto. Quali sono le conseguenze, ovviamente negative (ammesso che siano quantificabili), della siccità e quali quelle da attribuire alla carenza di infrastrutture nel settore dell'agricoltura? Le risulta che questo settore stia subendo danni irreversibili?

Inoltre, a suo avviso, come ritiene si possa intervenire per mantenere il livello produttivo? In prospettiva, che tipo di conseguenze potranno verificarsi su questo versante e in che modo vi si potrebbe ovviare?

SPECCHIA (AN). Signor Presidente, desidero rivolgere un saluto al presidente Fitto, di cui già ieri, nel corso dell'audizione svolta presso la 13<sup>a</sup> Commissione, abbiamo avuto modo di apprezzare il lavoro che sta portando avanti con i suoi collaboratori.

Desidero aggiungere una domanda a quelle già poste. Negli anni scorsi, si è spesso ipotizzato un accordo con l'Albania per le fonti di approvvigionamento idrico; mi risulta che sia stata effettuata anche una valutazione dei costi economici di tale operazione. Ebbene, vorrei conoscere la sua opinione in proposito e sapere se si tratti di una eventualità seria, se quindi siano stati realizzati degli studi di fattibilità.

COLETTI (Mar-DL-U). Signor Presidente, il presidente Fitto ha indicato tra le tante cause della siccità anche le perdite fisiologiche della rete idrica, senza però quantificare l'entità del problema.

Vorrei sapere se a tale proposito è emerso qualche dato negli studi effettuati al fine di individuare una soluzione del problema delle risorse idriche per uso potabile, irriguo ed industriale, anche perché gli accordi con l'Abruzzo ed il Molise, cui il presidente Fitto ha fatto riferimento, non mi sembra che possano dare luogo a soluzioni immediate.

*FITTO.* Solo a medio e lungo termine.

*COLETTI (Mar-DL-U).* Mi risulta che in Italia le perdite della rete idrica si attestano intorno al 40-50 per cento e in alcune realtà questo dato è ancora più rilevante. Ciò si verifica in particolare perché gli enti locali non investono nella manutenzione della rete idrica, dal momento che questo tipo di investimenti non ha un grosso ritorno in termini elettorali, trattandosi di interventi poco visibili, effettuati su infrastrutture collocate sotto terra.

Vorrei quindi sapere qual è la situazione in Puglia da questo punto di vista, cioè se siete in possesso di dati precisi sulla quantità di acqua immessa nella rete idrica e su quella pagata dai cittadini. Ci si attesta al livello della media nazionale, oppure vi è una situazione diversa?

*PICCIONI (FI).* Ringrazio il presidente Fitto per l'esauritiva relazione svolta.

Con il recente decreto-legge n. 138 del 2002, è stata stanziata a favore della Puglia una somma pari a 17 miliardi di vecchie lire; vorrei sapere se esistono progettazioni per l'utilizzo di tali fondi. Credo che in realtà vi fosse un'aspettativa di almeno 70 miliardi per poter avviare immediatamente un programma di interventi; ebbene, con questi 17 miliardi ritenete di poter attuare dei piani stralcio, o pensate di dover rivedere le considerazioni fatte in precedenza?

*PRESIDENTE.* Presidente Fitto, nel corso del suo intervento lei ha fatto riferimento sia alla possibilità di utilizzare dissalatori anche per l'acqua di uso potabile, sia al riutilizzo delle acque reflue. Mi interesserebbe conoscere i costi preventivati per questo genere di interventi. Infatti, se da un lato risulta urgente e necessario fornire l'acqua, dall'altro dobbiamo però farlo a costi competitivi, soprattutto per quanto riguarda il settore dell'agricoltura, altrimenti ci ritroveremo al punto di partenza.

*FITTO.* Intendo rispondere partendo da una considerazione che riguarda la questione dei grandi approvvigionamenti, anche alla luce della domanda rivolta dal senatore Specchia in merito all'ipotesi di accordi con l'Albania. Personalmente, ritengo che in questa fase sia indispensabile avere un quadro di tutte le possibilità esperibili ed in tal senso va inteso anche lo studio di fattibilità riguardante quell'ipotesi.

Tuttavia, in questo momento la strada principale da intraprendere è quella di un accordo con la regione Molise, pur con tutte le difficoltà di definizione che esso comporta, perché è il più economico, è quello che necessita del minor tempo di realizzazione e, soprattutto, che interviene sulle zone di maggior criticità, cioè la Capitanata e la provincia di Foggia, fino a nord di Bari.

Questa strada è per noi prioritaria. Esistono poi progetti a medio e lungo termine che stiamo valutando. Mi riferisco ad esempio ad uno studio di fattibilità che riguarda la regione Abruzzo e all'ipotesi già accen-

nata di un accordo con l'Albania, in un primo momento illustrata anche al Governo albanese e successivamente abbandonata, quindi ancora tutta da verificare.

Infine, un'ulteriore possibilità è rappresentata dall'utilizzo dei dissalatori. Con ciò intendo riallacciarmi a quanto detto prima, quando ho accennato all'impegno profuso nella ricerca di un'intesa con le altre Regioni per effettuare questi interventi. Tuttavia, occorre capire quali sono i tempi di realizzazione, perché quelli dettati dal problema sono così stringenti da non permetterci di attendere mesi ed anni prima di intervenire.

Entro il mese di settembre, saremo in condizione di indicare il percorso scelto. Personalmente, non ritengo opportuna quella parte dell'articolo 17 della legge Galli che, in tema di accordi tra le Regioni, prevede la possibilità di un intervento del Governo con poteri commissariali; infatti, una scelta di questo genere rischierebbe di essere scarsamente recepita a livello locale, determinando anche un aggravamento delle tensioni già esistenti.

Sono altresì convinto che il problema relativo alle risorse idriche sia di un rilievo tale da mettere fuori dalla porta tutte le considerazioni di carattere politico. Ripeto, una questione talmente grave non dovrebbe prestarsi a strumentalizzazioni politiche. Si tratta infatti di un tema così complesso, che nell'ambito dello stesso schieramento e magari nel medesimo giorno si corre il rischio di trovarsi su posizioni diametralmente opposte, semplicemente perché si risiede in una Regione piuttosto che in un'altra, seppur confinante.

Stiamo affrontando anche il problema della quantificazione dei danni, che sicuramente ci sono e riguardano soprattutto alcune zone.

Faccio presente che in alcune aree abbiamo autorizzato – e non potevamo decidere altrimenti – l'utilizzo dell'acqua per le colture arboree e per l'irrigazione di soccorso. Ad esempio, in collaborazione con il consorzio di bonifica Stornara e Tara, la settimana scorsa abbiamo aumentato del 10 per cento la disponibilità di acqua per uso agricolo nel tarantino, per iniziare a dare una risposta ad alcune esigenze.

A Bari, questa mattina, è stata organizzata una manifestazione da parte di agricoltori della zona di Canosa, a fronte della quale è stata trovata un'intesa al fine di garantire una maggiore disponibilità di acqua. Tuttavia, nonostante le iniziative prese, ipotizzo che in quella zona – come in altre del nord barese e del sud della provincia di Foggia – sia verosimile prevedere una quantificazione immediata dei danni per poi poter procedere ad un confronto con il Governo. È un problema che sicuramente esiste e che emergerà, per cui i nostri uffici stanno già lavorando in tal senso.

Per quanto riguarda il problema delle perdite della rete idrica e degli interventi da realizzare in questo senso, abbiamo approvato il piano stralcio, uno strumento importante che per la prima volta crea le condizioni per fotografare la situazione esistente della rete fognaria e degli impianti di depurazione della Regione. Conseguentemente, abbiamo inviato 258 lettere ai comuni pugliesi, chiedendo di predisporre la progettazione ese-

cutiva per la sostituzione della rete fognaria e per il suo completamento in quei tratti dei centri urbani che ancora non ne sono forniti. Come ho detto nella relazione introduttiva, il piano stralcio sarà finanziato con le risorse previste nel programma operativo regionale e nelle delibere CIPE per le aree depresse. Inoltre, il piano stralcio sarà inserito all'interno dell'accordo di programma quadro, che entro la fine di luglio o al massimo ai primi di settembre, mi auguro, sarà firmato dai Ministri dell'ambiente e delle infrastrutture; in tal modo, sarà possibile individuare un finanziamento complessivo del programma in tutti i comuni. Siamo, quindi, nella fase operativa. Alla fine dello scorso anno, in base al programma operativo regionale, abbiamo finanziato interventi per quasi 500 miliardi delle vecchie lire per impianti di depurazione e per la rete fognaria; con questa ulteriore *tranche* di lavori, si completerebbero gli interventi in tale settore.

Per quanto riguarda il problema delle perdite delle grandi reti idriche, gli interventi sono principalmente di competenza dell'Acquedotto pugliese; tuttavia, stiamo procedendo ad una valutazione di merito di tale questione, per verificare la disponibilità delle risorse nell'ambito del programma operativo regionale, anche nella logica del *project financing*. Successivamente, decideremo come intervenire, per quanto è di nostra competenza.

Nell'utilizzo delle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per quanto riguarda la risorsa acqua, siamo condizionati dal Quadro comunitario di sostegno all'approvazione del piano d'ambito. Come ho già precisato, in base alla normativa nazionale e comunitaria, il mese scorso abbiamo approvato il programma stralcio ed il piano direttore, che è un piano stralcio del piano di tutela; entro il mese di settembre, approveremo il piano d'ambito, che ci consentirà di utilizzare le risorse residue. Infatti, le somme stanziare per gli impianti fognari e di depurazione, cui ho fatto prima riferimento, corrispondono al 30 per cento delle risorse disponibili. Per utilizzare il restante 70 per cento, dobbiamo quindi approvare il piano d'ambito, che stiamo realizzando d'intesa con la Sogesit. Una volta approvato il piano d'ambito, quindi, la maggior parte di queste risorse residue sarà dedicata alla soluzione del problema delle perdite della rete idrica. Al riguardo, si stanno già effettuando le necessarie verifiche.

Su questo argomento, vorrei fare una mia riflessione, che nei prossimi mesi – ne sono convinto – sarà confortata anche da dati tecnici. A mio giudizio, dobbiamo cambiare il nostro approccio nei confronti dell'acqua. Si deve diffondere una differente cultura sull'acqua, che non può essere gratis. Questa risorsa deve essere rispettata al massimo, in quanto rappresenta il bene primario più importante di cui abbiamo ed avremo bisogno. In una Regione che è totalmente dipendente dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico, tranne casi limitatissimi, queste considerazioni assumono ulteriore rilievo.

Il programma stralcio, ad esempio, si finanzia in parte con l'aumento della tariffa da 0,36 euro a 0,39 euro. Ciò significa che per i cittadini pugliesi il costo dell'acqua crescerà dello 0,5 per cento, cioè di mezzo

euro l'anno per quattro anni, proprio per attuare il progetto cui abbiamo fatto riferimento.

Occorre rilevare che, a parità di condizioni dal punto di vista del numero di abitanti e pur non essendo presenti grandi realtà industriali o un comparto agricolo particolarmente sviluppato, alcuni comuni del territorio regionale hanno un consumo di acqua molto diverso rispetto agli altri. Ciò significa che qualcosa non quadra. Comunque, anche nel comparto agricolo si potrà mettere ordine quando si offrirà la possibilità di riutilizzare le acque reflue, con costi credibili, opportuni e sostenibili, come ha ricordato il presidente Ronconi. Si tratta di un aspetto che stiamo valutando. Infatti, si stanno verificando in modo specifico i costi dell'adeguamento degli impianti di affinamento e, soprattutto, il loro assetto organizzativo e gestionale, per consentirne un utilizzo regolare.

Conseguentemente, dovrà cambiare l'approccio con riferimento ai pozzi privati. Non svelo alcun mistero se sottolineo che, nel frattempo, il prelievo dell'acqua dalla falda idrica sotterranea sta comportando un lento processo di salinizzazione di quest'ultima (che però è meno lento di quanto non fosse previsto in una prima fase), con un aumento del rischio di desertificazione. Se colleghiamo questo dato agli studi ambientali che ipotizzano notevoli modifiche della situazione climatica nel Mezzogiorno d'Italia (che diventerà sempre più omogenea rispetto a quella di altre parti del Mediterraneo, in modo specifico dell'Africa settentrionale), giungiamo a conclusioni ancora più preoccupanti.

Bisogna intervenire anche per evitare l'illegalità, ad esempio i collegamenti «fai da te» alle tubazioni. Occorre chiarire i rapporti istituzionali fra le amministrazioni, gli enti pubblici e l'Ente acquedotto pugliese, perché l'acqua ha un costo per tutti e tutti devono sostenerlo.

Tali considerazioni sono inserite nei provvedimenti che ho citato, con l'approvazione dei quali potremo attuare interventi adeguati. Bisogna prevedere idonei strumenti di programmazione e fonti alternative. Non si può intervenire drasticamente, senza creare prima le condizioni per dare risposte e strumenti alternativi, altrimenti la situazione non sarebbe giustificata né comprensibile e si determinerebbero tensioni dal punto di vista sociale ed economico nel contesto regionale.

Gli interventi che stiamo predisponendo sono il frutto delle scelte compiute: come ho già detto all'inizio (e lo voglio ripetere, perché è un dato sul quale riflettere), stiamo creando le condizioni per affrontare questo annoso problema. La crisi idrica in Puglia è preoccupante ma non è tragica e lo ribadisco per contestare talune assimilazioni che vengono fatte. In prospettiva, abbiamo alcune difficoltà per l'uso potabile, in alcuni casi e in alcuni centri, perché le reti fognarie sono obsolete e presentano guasti e perdite. Stiamo ancora affrontando questi problemi con una logica emergenziale.

Per quanto riguarda l'uso agricolo delle acque, invece, siamo in una situazione di emergenza, a causa della scelta obbligata di privilegiare l'uso potabile. E non può che essere così; lo dico mio malgrado, con grande difficoltà, ma del resto nessuno intende privare gli agricoltori della giusta

quantità di acqua che spetta al comparto primario. Tuttavia, trattandosi di una risorsa limitata e facendo una proiezione della situazione degli ultimi anni, non possiamo non tenere presente che, nell'ordine di priorità, l'uso potabile precede l'uso agricolo e quello industriale. È un percorso obbligato.

I provvedimenti che stiamo predisponendo ci faranno uscire dall'attuale fase di emergenza, ma naturalmente ciò non sarà possibile in tempi brevissimi, perché ci vuole tempo per attuare le scelte programmate. Molti interventi sono già cantierizzati o in via di cantierizzazione, per cui abbiamo avviato la fase operativa. Non si tratta quindi solo di idee. Sul tema dell'approvvigionamento idrico, è mia ferma intenzione assumere le scelte decisive entro e non oltre il mese di settembre, tenendo anche conto dell'*iter* dei rapporti con le altre Regioni.

Come ho detto ieri nella 13<sup>a</sup> Commissione, penso sia opportuno effettuare una valutazione di merito complessiva prima della scadenza del mio incarico di commissario, che avverrà il 31 dicembre. A quella data, infatti, saranno già stati approvati tutti i provvedimenti che ho annunciato e la fase di cantierizzazione sarà in uno stato più avanzato, quindi si potranno verificare i risultati degli impegni assunti. Tante volte, infatti, accade che ci si incontri una sola volta su temi così importanti, per cui alcuni programmi rimangono mere enunciazioni. Ritengo che l'azione del commissario – benché io stesso abbia questo incarico – debba essere tenuta sotto osservazione, per verificare se realmente si riesce a risolvere i problemi, ad accelerare le procedure e i passaggi burocratici. Se al contrario i tempi di intervento sono analoghi a quelli della gestione ordinaria, o addirittura ancora più lenti, si rischia soltanto di perdere ulteriormente tempo, senza risolvere le emergenze.

Pertanto, con grande piacere mi dichiaro disponibile ad effettuare nei prossimi mesi un'ulteriore verifica sui temi che abbiamo affrontato, anche alla luce delle considerazioni svolte dai senatori intervenuti.

PRESIDENTE. Presidente Fitto, la ringraziamo per la sua disponibilità. Abbiamo veramente apprezzato la descrizione puntuale e precisa della situazione in cui si trova la sua Regione, nella quale probabilmente la Commissione si recherà nei prossimi mesi per svolgere alcuni sopralluoghi.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 17,40.*

